

Germania



Struttura istituzionale

Nome ufficiale	Repubblica Federale di Germania (Bundesrepublik Deutschland)
Capitale	Berlino 3.711.931 abitanti
Forma di governo	Repubblica Federale
Organizzazione amministrativa	<p>La Germania è suddivisa in 16 regioni dette Länd, molto diverse tra loro, per superficie, risorse economiche, geografiche e popolazione. Tre sono le città che, per motivi storici, sono allo stesso tempo regioni: Amburgo, Brema e Berlino. La regione di Berlino, fino al 1989, era divisa dal muro tra Berlino ovest e Berlino est.</p> <p>Sassonia, Turingia, Brandeburgo, Meclemburgo-Pommerania, Sassonia Anhalt, sono le cinque nuove regioni cioè quelle che fino alla riunificazione nel 1990 costituivano la ex-DDR. Insieme ad esse, Assia, Baden Württemberg, Bassa Sassonia, Regione di Amburgo, Regione di Berlino, Regione di Brema, Renania Palatinato, Renania Settentrionale, Saarland, Schleswig Holstein, ognuna rappresentata a livello federale nel Consiglio Federale. Ciascuna regione ha il potere di darsi una propria Costituzione ed ha un governo, un parlamento, un Presidente del Consiglio, dei ministri e dei ministeri. Il parlamento può emanare leggi regionali e decreti che non possono essere in contrasto con le leggi nazionali.</p>
Sistema legislativo	<i>Parlamento bicamerale</i>
Sistema legale	La giurisdizione è esercitata dai tribunali federali e dalle corti dei 16 Stati federati (Länder). Essi sono incaricati della maggior parte delle attività legate all'amministrazione della giustizia. Il sistema giudiziario tedesco è suddiviso in cinque rami, o giurisdizioni,

	<p>indipendenti e speciali: giurisdizione ordinaria, giurisdizione del lavoro, giurisdizione amministrativa generale; giurisdizione tributaria; giurisdizione sociale.</p> <p>Oltre a queste giurisdizioni speciali occorre ricordare la giurisdizione costituzionale, che è rappresentata dalla Corte costituzionale federale e dalle Corti costituzionali dei Länder.</p>
Ingresso nell'UE	Membro dell'UE dal 1° gennaio 1958 Membro della zona euro dal 1° gennaio 1999.
Territorio, popolazione ed indicatori sociali	
Superficie	357.050 kmq
Popolazione	81.800.000 mln di abitanti (2017)
Città principali	Berlino (3.711.931) Amburgo (1.833.930) Monaco (1.464.301) Colonia (1.075.935) Francoforte (746.878)
Gruppi etnici	Le comunità straniere più numerose sono quella turca (3,2 milioni), quella di provenienti da altri paesi dell'Europa occidentale (3 milioni), della ex-Jugoslavia (2,8 milioni), quella polacca (1,6 milioni), quella asiatica (1,6 milioni) e quella russa (1,3 milioni); seguono altre comunità straniere, come quella italiana.
Religioni	Cattolicesimo (28,6%), protestantesimo (26,6%), cristianesimo ortodosso (2,7%), islam (4,9%).
Lingue ufficiali	Tedesco. Minoranze linguistiche riconosciute: Danese, Sorabo, Rom e Frisone
Economia	
Valuta	Euro
PIL (nominale)	3.859.574 mln USD
PIL pro capite (nominale)	50.206 Int\$
Tasso di crescita del PIL	1,9% (2016)

Quadro macroeconomico

La Germania è la prima economia dell'UE con un PIL che rappresenta il 29% di quello dell'Eurozona e il 21% di quello dell'Europa-28. Il settore industriale trainante dell'economia tedesca rimane quello manifatturiero (25,6% del PIL) mentre il comparto edilizio pesa per quasi il 5%); il settore primario, che comprende l'agricoltura e la pesca, rappresenta quasi lo 0,7% del PIL. Assai sviluppato risulta il settore dei servizi, con una quota pari al 69%. L'economia tedesca si caratterizza anche per il suo elevato grado di internazionalizzazione.

Nel 2017 la crescita del prodotto interno lordo è stata del 2,2%, accelerata rispetto a quella registrata l'anno precedente (+1,9%), e significativamente maggiore della media degli ultimi cinque anni (+1,6%). Tale andamento è stato assicurato dalla dinamica dei consumi interni (+2% quelli privati e +1,4% quelli pubblici) nonché dagli investimenti, che hanno segnato complessivamente un +3,0% (+3,5% quelli per macchinari ed attrezzature, +2,6% quelli del settore edilizio).

Secondo previsioni dell'Istituto di ricerca economica DIW di Berlino, l'incremento annuale del PIL dovrebbe ammontare a 2,4% nel 2018 e a 1,9% nel 2019.

Il commercio estero ha contribuito alla crescita del PIL per 0,2 punti percentuali (pari a un decimo del contributo nazionale alla crescita), con un aumento maggiore delle importazioni (+8,3%) rispetto alle esportazioni (+6,3%).

Sul fronte delle finanze pubbliche, il 2017 si è concluso con il maggiore avanzo di bilancio dalla riunificazione a oggi, pari a 36,6 miliardi di Euro (1,1% del PIL). Si tratta del quarto anno consecutivo in cui il bilancio pubblico si chiude con un avanzo.

Il mercato del lavoro, infine, continua a dare segnali di ottima salute e rappresenta un fattore stabilizzante della congiuntura economica: il numero degli occupati ha raggiunto il valore più alto dalla riunificazione ad oggi, pari a 44,2 milioni di unità e un tasso di disoccupazione (armonizzato) del 3,6%.

Commercio estero

Dal punto di vista economico, la Germania è il primo partner commerciale per il nostro Paese, sia come mercato di sbocco dell'export italiano, sia come Paese di provenienza dell'import italiano. Il volume dell'interscambio bilaterale, che nel 2017 ha raggiunto i 121,2 miliardi di euro, corrisponde quasi alla somma degli scambi intrattenuti dall'Italia con Francia e Regno Unito insieme. Nel 2016 il commercio bilaterale ha registrato una buona performance, anche se le importazioni di prodotti tedeschi in Italia sono state superiori alle esportazioni italiane in Germania (+4,7% a fronte di +3,4%). Di conseguenza, rispetto al 2015 il disavanzo commerciale è leggermente aumentato da 5,8 a 6,7 miliardi di euro nel 2016.

L'Italia occupa il quinto posto tra i Paesi fornitori della Germania e si colloca al settimo posto sul versante dei Paesi acquirenti di prodotti tedeschi. Nel 2016 si è rilevato un aumento significativo dell'export italiano dei prodotti della metallurgia (+12%) e di autoveicoli (+8,3%), voci che trovano riscontro nelle prime quattro posizioni riferite all'import totale della Germania dal mondo. I rapporti di subfornitura esistenti tra i due Paesi sono talmente consolidati da poter essere qualificati quali relazioni di mutua dipendenza. I flussi di investimento sono significativi in entrambe le direzioni: si stima infatti che le imprese tedesche partecipate o controllate da capitale italiano siano oltre 2100, occupando più di 81000 dipendenti. Sul fronte inverso, gli investimenti tedeschi in Italia sono ripartiti su oltre 1800 imprese, creando circa 125000 posti di lavoro. La Germania, inoltre, è il primo Paese di provenienza dei turisti stranieri che scelgono l'Italia come meta delle loro vacanze. Secondo gli ultimi dati a disposizione, il numero dei turisti tedeschi in Italia ha raggiunto la cifra record di 10,5 milioni.

Anche dal punto di vista dei rapporti fra le due società civili, le relazioni bilaterali sono molto intense e si nutrono di una consistente e ben integrata comunità italiana in Germania e di numerosi contatti e rapporti fra i due Paesi a livello culturale ed accademico.

Le aziende italiane interessate a sviluppare con la Germania rapporti di affari solidi e duraturi dispongono dunque di un contesto e di condizioni di partenza fortemente favorevoli, tanto per le imprese già consolidate quanto per le start up italiane, sempre più presenti sul mercato tedesco.

Interscambio commerciale con l'Italia

Totale import: mln/€ 49.130,18 nel 2018

Totale export: mln/€ 57.944,99 nel 2018

Principali prodotti esportati:

- Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (227.209 mln/€ nel 2016)
- Macchinari e apparecchiature (174.464 mln/€ nel 2016)
- Prodotti chimici (105.420 mln/€ nel 2016)
- Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (96.657 mln/€ nel 2016)

Principali prodotti importati: (mln/€)

- Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (103.713 mln/€ nel 2016)
- Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (98.953 mln/€ nel 2016)
- Macchinari e apparecchiature (81.342 mln/€ nel 2016)
- Prodotti chimici (77.010 mln/€ nel 2016)
- Prodotti delle miniere e delle cave (58.658 mln/€ nel 2016)

Perché la Germania

• Intensità dei legami economici e commerciali con l'Italia

La Germania è di gran lunga il primo partner commerciale dell'Italia. Nel 2014 l'interscambio bilaterale ha raggiunto circa 103 miliardi di Euro: una cifra quasi pari alla somma degli interscambi fra Italia e Francia e fra Italia e Regno Unito insieme. I rapporti sono intensissimi anche nel campo degli investimenti e delle integrazioni e collaborazioni industriali. Si stima che le imprese tedesche partecipate o controllate dall'Italia siano circa 1900 e 1800 le aziende in Italia a capitale tedesco.

• Dimensione del mercato e posizione strategica del Paese in Europa

La Germania è la maggiore economia dell'Unione Europea e della Zona Euro. Il Paese ha 80,5 milioni di consumatori e un reddito medio pro-capite di oltre 33000 Euro annui. Queste grandezze e la crescita del consumo interno offrono ai prodotti italiani ampie possibilità di sbocco. La Germania, inoltre, si trova al centro del continente europeo e offre, alle imprese che investono sul suo territorio, un'ottima piattaforma anche per raggiungere altri mercati dell'Europa centrale, settentrionale e Orientale.

- **Forte apprezzamento del "Made in Italy" nel consumatore medio tedesco**

I prodotti italiani, soprattutto quelli dei settori che hanno reso famoso il "Made in Italy" nel mondo (agro-alimentare, vini, moda, calzature, mobili, design, oggetti per la casa, accessori, ecc.), sono in media molto apprezzati dai consumatori tedeschi. Le produzioni italiane godono di un capitale di fascino e stima in questo Paese che deve essere utilizzato per difendere e ampliare le nostre quote di mercato. Possono essere vincenti, in questo senso, le positive assonanze culturali, paesaggistiche e di "stile di vita" che un prodotto italiano suscita in genere nel consumatore tedesco.

- **Vantaggi del mercato interno europeo e quadro politico, giuridico, economico stabile e affidabile**

Le imprese italiane interessate a fare affari in Germania godranno di tutti i benefici scaturenti dal mercato interno europeo (assenza di barriere doganali e tariffarie, libertà di circolazione di lavoratori, merci e capitali, libertà di insediamento e di prestazione dei servizi, unificazione o armonizzazione di norme tecniche, ecc.). La Germania, inoltre, presenta un quadro politico, giuridico ed economico altamente stabile e affidabile. Nel Paese, infine, sono presenti decine di studi legali, tributari, ecc. con avvocati bilingue.

- **Vicinanza, in termini logistici, del mercato tedesco**

Il mercato tedesco è facilmente raggiungibile dall'Italia. Sono numerosi i collegamenti aerei fra le maggiori città italiane e quelle tedesche. Per il traffico su ruote e su rotaia, la Germania è raggiungibile in poche ore attraverso i maggiori valichi alpini. Sia nei collegamenti ferroviari, sia in quelli stradali, recentemente sono state registrate delle notevoli diminuzioni nei costi di trasporto, che rendono la distanza tra Italia e Germania sempre meno significativa. Infine, anche il trasporto in autobus low-cost ed i treni ad alta velocità stanno osservando un rapido sviluppo.

Opportunità

Dove investire

- **Attività professionali, scientifiche e tecniche**

Nel 2016 la Germania contava 623 aziende attive nel settore delle biotecnologie. Di queste 20 quotate in borsa con un fatturato nell'anno in questione di 1,5 miliardi di euro. Il fatturato totale del segmento delle biotecnologie ha raggiunto in Germania nel 2016 3,6 miliardi di euro (+7% rispetto al 2015). L'industria tedesca delle biotecnologie occupa un numero complessivo di lavoratori pari a 24.770 individui (+14%).

Nel 2016 le aziende attive nel settore delle biotecnologie hanno investito nel segmento ricerca e sviluppo 1,1 miliardi di euro. Le 20 aziende quotate in borsa hanno mostrato un aumento dei fondi per R&S del 23% mentre le aziende private hanno registrato una diminuzione delle spese allocate in detto segmento del 2% rispetto al 2015.

Il numero delle richieste annuali di brevetti in Germania nel settore delle biotecnologie raggiunge mediamente le 800 domande.

Relativamente alla suddivisione settoriale dell'industria biotecnologica tedesca, il 44% delle aziende riguarda il segmento servizi, il 36% il segmento terapeutico, il 15% il segmento diagnostico e il 5% la biotecnologia industriale e verde.

Nel biennio 2015/2016 sono state registrate in Germania 22 nuove aziende del settore delle biotecnologie. Il 50% delle imprese è attivo nello sviluppo di medicinali.

Da un rapporto della Ernst & Young sul volume degli investimenti all'interno di start up in Germania durante il biennio 2015/2016 si evince che gli investimenti delle startup stesse nel settore salute, che ricomprende anche il segmento delle biotecnologie, hanno raggiunto nel 2016 282 milioni di euro con un aumento dell'84% rispetto al 2015.

Nel 2016 è stato evidenziato uno straordinario aumento (+257%) dei finanziamenti di capitale Venture Capital per aziende del segmento biotecnologico per un giro d'affari totale di 158 milioni di euro.

- **Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi**

L'industria automobilistica tedesca, con 1.000 aziende e più di 800.000 dipendenti, rappresenta il segmento più rilevante del comparto manifatturiero in Germania relativamente al volume del fatturato, che nel 2016 ha raggiunto i 299 miliardi di euro (+0,4% rispetto al 2015).

La produzione di autovetture all'interno del mercato tedesco ammontava nel 2016 a 5,7 milioni di veicoli (+0,7%); la produzione tedesca all'estero del settore, invece, ha superato nel 2016 i 10 milioni di unità. All'interno del mercato tedesco si contavano nel 2016 45,8 milioni di autovetture e 3,4 milioni di veicoli commerciali. Le autovetture di nuova immatricolazione, nell'anno in questione, ammontavano a 3,3 milioni (+4,5%) mentre i veicoli commerciali di nuova immatricolazione ammontavano a 357.260 unità (+7%). Le autovetture di marchio tedesco di nuova immatricolazione hanno mostrato un aumento nel 2016 del 3,1% rispetto ai dati rilevati nel 2015. Anche le nuove immatricolazioni in Germania di autovetture di produzione italiana hanno registrato un aumento del 10,8%.

Il 76% delle autovetture e dei veicoli commerciali prodotti in Germania sono destinati alle esportazioni. I principali mercati di destinazione per l'industria automobilistica tedesca sono la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

Gli investimenti in ricerca e sviluppo dell'industria automobilistica tedesca, che rappresentano il 40% del volume totale di investimenti in R&S in Germania, hanno visto un incremento nel 2015 del 10% per un totale di 21,7 miliardi di euro, di cui 2/3 da ricondurre ai produttori di autoveicoli e 1/3 al segmento della subfornitura. All'interno del settore automobilistico, il segmento della subfornitura automobilistica, che impiega più di 300.000 dipendenti, ha mostrato negli ultimi anni una progressiva crescita, raggiungendo nel 2015 un fatturato di più di 75 miliardi di euro, dei quali 29 miliardi derivavano da commissioni provenienti dall'estero. La quota dell'export tedesco per questo settore ammonta al 38%.

In un'ottica di continua innovazione il segmento della subfornitura automobilistica ha visto un progressivo aumento del numero delle collaborazioni tra aziende tedesche e partner internazionali, passando da una quota del 18% del periodo 2007-2010 al 43% nel periodo 2011-2014. La Germania rappresenta una nazione all'avanguardia relativamente al tema dell'e-mobility. L'industria automobilistica tedesca ha già portato sul mercato più di 30 modelli di autoveicoli a trazione elettrica e fino al 2020 è prevista l'allocazione di 40 miliardi di euro di investimenti nel settore.

La digitalizzazione rappresenta il secondo tema fondamentale per l'industria automobilistica tedesca. La Germania detiene il 58% dei brevetti esistenti nel panorama internazionale per la guida connessa e automatizzata. Le aziende tedesche del settore prevedono uno stanziamento di 18 miliardi di euro di investimenti in tecnologia e digitalizzazione per i prossimi 4 anni.

- **Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)**

Nel 2016 sono stati prodotti in Germania complessivamente 386 terawatt-ora (TWh) derivanti da energie rinnovabili. Il 49% è stato destinato alla produzione di energia elettrica, il 44% dal settore del riscaldamento e l'8% al settore trasporti.

Nei settori riscaldamento e trasporti le biomasse rappresentano la principale fonte di energia rinnovabile, con una quota dell'88%, mentre nel segmento della produzione di energia elettrica dominano, tra le fonti di energia rinnovabile, l'energia eolica, solare e idrica, con una quota complessiva del 73%.

La produzione in Germania di energia eolica nel 2016 ha mostrato un lieve calo, a causa delle condizioni atmosferiche poco favorevoli, rispetto ai valori record registrati nel 2015. L'energia derivante dagli impianti eolici on-shore ha visto, nell'anno in questione, un calo dell'8,3% (65 TWh) mentre la produzione di energia eolica derivante da parchi off-shore ha registrato un aumento del 49% rispetto ai valori registrati nel 2015 (12,4 TWh).

La produzione di energia in Germania derivante da biomasse ha mostrato nel 2016 un aumento del 2,5% rispetto ai livelli raggiunti nel 2015 per un totale di 51,6 TWh. Di questi, il 62% derivava da biogas. La produzione di energia solare in Germania nel 2016 ha subito, a causa delle condizioni atmosferiche poco favorevoli, un calo rispetto ai valori raggiunti nel 2015 dell'1,4% per un totale di 38,2 TWh. La produzione di energia geotermica/idrica in Germania nel 2016 ha visto un notevole aumento del 10,7%, rispetto ai valori registrati nel 2015, per un totale di 21 TWh.

Il consumo finale, all'interno del mercato tedesco, di energia derivante da fonti rinnovabili ammontava nell'anno in questione a 167 TWh.

La quota dell'energia rinnovabile sul consumo complessivo di energia per riscaldamento e calore in Germania nel 2016 ammontava al 13,4%. La quota di energia derivante da fonti rinnovabili sul consumo totale di energia elettrica in Germania ha raggiunto nel 2016 il 31,7% mentre nel segmento dei trasporti il contributo di energia rinnovabile al fabbisogno complessivo del settore in Germania ammontava al 5,1%.

Il fatturato derivante dall'energia rinnovabile in Germania nel 2016 ha superato i 15 miliardi di euro. Gran parte del fatturato va ricondotto al segmento dell'energia derivante da biomasse (4,7 miliardi di euro biomasse per elettricità, 3,1 miliardi di euro biomasse per calore e 2,6 miliardi di euro per carburante). Segue l'energia eolica (1,9 miliardi di euro da parchi on-shore e 0,3 miliardi di euro da energia di derivazione off-shore). Seguono nella classifica l'energia fotovoltaica con 1,5 miliardi di euro di fatturato nell'anno in questione e l'energia idrica con 0,3 miliardi di euro.

Bassa Sassonia, Baviera, Renania Settentrionale e Brandeburgo risultavano nel 2016 le principali regioni della Germania produttrici di energia rinnovabile.

Il volume degli investimenti per la creazione di impianti di produzione di energia rinnovabile in Germania ammontava nel 2016 a 14,2 miliardi di euro. La Germania si aggiudicava così il 5 posto nella classifica generale dei principali Paesi investitori del segmento a livello internazionale.

Gran parte degli investimenti è stata allocata al segmento dell'energia eolica (6,6 miliardi di euro in impianti on-shore e 2,6 miliardi di euro in impianti off-shore). Seguono gli investimenti in energia fotovoltaica con 1,6 miliardi di euro e gli investimenti in impianti per la produzione di energia derivante da biomasse (0,3 miliardi di euro di investimenti per energia elettrica e 1,4 miliardi di euro di investimenti per impianti di biomassa per la generazione di calore).

- **Servizi di alloggio e ristorazione**

Il fatturato nel settore alberghiero e della ristorazione in Germania ha registrato nel 2016 un aumento dello 0,9%, per un giro d'affari totale di 80,9 miliardi di euro, di cui 43,6 miliardi vanno ricondotti al settore della ristorazione (-0,1% rispetto al 2015), 29 miliardi di euro al segmento alberghiero e di servizi di alloggio (+1,9% rispetto al 2015) e 8,3 miliardi al segmento catering e altri servizi gastronomici (+1,3%). All'interno del settore ristorazione, il fatturato derivante dalle top 100 catene di ristoranti e caffetterie ha raggiunto nel 2016 i 12 miliardi di euro. Il segmento alberghiero e della ristorazione impiegava nel 2016 2.125.000 dipendenti. 1,3 milioni di lavoratori erano impiegati nel settore della ristorazione, 557.000 nel segmento alberghiero e di servizi di alloggio e 247.000 nel segmento catering e altri servizi gastronomici.

Il settore alberghiero e della ristorazione in Germania conta 221.309 unità, di cui 13.268 esercizi commerciali appartenenti al segmento catering e altri servizi gastronomici, 44.123 aziende del settore alberghiero e 163.918 attori del segmento della ristorazione. All'interno di quest'ultima categoria spiccano i ristoranti, anche self service, con 73.366 unità, seguiti dalle tavole calde con 32.869 unità, i pub e le caffetterie con rispettivamente 31.108 e 11.298 unità.

Nel 2016 sono stati registrati in Germania 447 milioni di pernottamenti, con un aumento rispetto al 2015 del 2,5%. Il 18% dei pernottamenti risultava dall'affluenza di ospiti stranieri provenienti principalmente da Paesi Bassi, Svizzera, Stati Uniti e Regno Unito. In cima alla classifica delle regioni tedesche che hanno registrato nel 2016 il maggiore numero di pernottamenti si trovavano Baviera, Baden Württemberg, Renania Settentrionale Vestfalia e Bassa Sassonia.

- **Attività professionali, scientifiche e tecniche**

La competitività dei sistemi industriali è sempre più determinata dalla loro capacità di aprirsi all'innovazione tecnologica e di implementare soluzioni di "Industria 4.0", vale a dire di digitalizzare i propri processi produttivi, sfruttandone vantaggi ed economie.

Si tratta di un processo già in atto che si tradurrà entro il 2020, secondo il Ministero Federale tedesco dell'Economia e dell'Energia, in 40 miliardi di Euro annui di investimenti da parte dell'industria tedesca e in un potenziale di crescita economica aggiuntiva di 153 miliardi di Euro entro il 2020.

L'Associazione di categoria tedesca Bitkom, prevede una crescita annuale per il segmento dei servizi informativi, software e hardware applicati ai vari comparti dell'industria tedesca di più del 20%, per un totale di 5,8 miliardi di euro (7,1 miliardi di euro nel 2018).

Nel 2016 il fatturato registrato nel segmento delle soluzioni tecnologiche dell'industria 4.0 applicate al settore macchine e attrezzature ammontava a 1,2 miliardi di euro. Le previsioni per l'anno in corso prospettano un aumento del 23% del fatturato.

Nel settore automobilistico, in particolare nel reparto produzione e logistica, il fatturato per tecnologie e i sistemi dell'industria 4.0 nel 2016 ha raggiunto il miliardo di euro. Per il 2017 è atteso un incremento del fatturato del settore del 20%.

In terza posizione segue il segmento dell'elettronica con un fatturato nel 2016 di 817 milioni. Per il 2017 gli esperti auspicano una crescita del giro d'affari del 22%.

La domanda per tecnologie e sistemi dell'industria 4.0 è spinta soprattutto dai settori "mechanical and plant engineering" (+23,3%), "Electronics & High Tech" (+21,9%) e "Automotive" (+20,1%), che vedono tradizionalmente impegnato un numero elevato di aziende italiane, sia in diretta concorrenza alle imprese tedesche che in forma di subfornitori appartenenti all'indotto.

Per implementare con successo le soluzioni di industria 4.0 le aziende tedesche sono propense a collaborazioni internazionali al fine di sfruttare il network di cooperazione per la creazione di valore aggiunto in un contesto di win-win per tutti gli attori coinvolti nel progetto.

Secondo lo studio “Industria 4.0 nel contesto globale” pubblicato dalla “Deutsche Akademie der Technikwissenschaften” le imprese tedesche si aspettano dall’introduzione di soluzioni di industria 4.0 nei propri processi produttivi un’ottimizzazione della produzione (79%), nuovi modelli di business (50%) e un’espansione del proprio portfolio di prodotti e servizi (50%), mentre prevedono minori ricadute nell’assistenza clienti (38%) e nell’aumento delle vendite.

Cosa vendere

- **Prodotti delle altre industrie manifatturiere**

Il segmento della cosmesi e dei prodotti per la cura del corpo in Germania ha raggiunto nel 2016 un fatturato di 13,6 miliardi di euro (+2,2% rispetto al 2015). Il 36,4% del fatturato va ricondotto alla categoria dei prodotti per la cura della pelle, il 22,9% agli articoli per la pulizia e la cura dei capelli, il 18,2% ai prodotti cosmetici, il 12% alla categoria profumi e il 10% ai deodoranti e ai prodotti da toilette.

Il fatturato derivante dalla commercializzazione di cosmetici naturali ha raggiunto nel 2016 1,1 miliardi di euro (+4,5% rispetto al 2015).

La spesa dei consumatori tedeschi nel 2016 per l’acquisto di prodotti per la cura del corpo ammontava a 36,6 miliardi di euro (+2,2%). Circa il 5% è stato destinato all’acquisto di prodotti naturali di cosmesi e di cura del corpo.

Rispetto alla leggera diminuzione nel 2015 dei prezzi per smalto per unghie e mascara, nel 2016 si è registrato un generale aumento dei prezzi di prodotti cosmetici e dei profumi all’interno del mercato tedesco.

Relativamente alla ripartizione del fatturato del settore tra gli attori attivi nella commercializzazione al dettaglio di prodotti cosmetici e per la cura del corpo sul mercato tedesco, le drogherie detengono una quota del 46,4%, seguite dalle profumerie (17,8%), dagli ipermercati (14%), dalle farmacie (8,9%), dai discount (8,3%), dai grandi magazzini (3,3%) e dai rivenditori al dettaglio (1,2%). Il fatturato derivante dalla vendita online corrisponde al 5,3% del volume complessivo del giro d’affari del settore in Germania.

Nell’ambito della cosmesi naturale, il 40% del fatturato va ricondotto alle drogherie, seguite dai rivenditori specializzati (15%) e dalle catene al dettaglio per prodotti biologici (10%). Le farmacie e le profumerie detengono una quota rispettivamente del 9% e dell’8%. Le catene per la vendita al dettaglio di prodotti alimentari detengono una quota sul fatturato complessivo derivante dalla vendita di cosmetici naturali in Germania del 6,3%.

Sul versante della produzione, la struttura dell’industria tedesca di cosmetici e prodotti per la cura del corpo, che impiega quasi 24.000 dipendenti, vede una prevalenza di aziende di medio grandi dimensioni. Il volume della produzione in Germania di cosmetici e di articoli per la cura della pelle ha raggiunto nel 2016 i 2,3 miliardi di euro. Il volume degli investimenti per la produzione di cosmetici e di articoli per la cura del corpo ammontava nel 2015 a 160 milioni di euro.

La Germania ha importato dall’estero nel 2016 prodotti di bellezza e di protezione solare per un volume totale di 2 miliardi di euro (+7% rispetto al 2015) e profumi per un ammontare di 1,5 miliardi di euro (+6,4%). Seguono i miscugli di sostanze aromatiche con 1 miliardo di euro

di articoli importati e i prodotti per la rasatura e per la cura del corpo, per un ammontare di 601 milioni di euro.

La Francia rappresentava nel 2016 il principale Paese fornitore della Germania di prodotti per la cura del corpo, di cosmetici e profumi (1,4 miliardi di euro), seguita dal Regno Unito (528 milioni di euro), dalla Svizzera (504 milioni di euro) e dall'Italia, con un volume totale di articoli esportati sul mercato tedesco di 468 milioni di euro.

Il segmento della cosmesi, in particolare della cosmesi naturale, offre delle buone prospettive per le aziende italiane interessate all'esportazione sul mercato tedesco. In fase di definizione di una strategia di internazionalizzazione, si consiglia, tuttavia, ai produttori italiani di porre particolare attenzione all'etichettatura del prodotto in lingua tedesca, elemento fondamentale per la commercializzazione dello stesso all'interno del mercato tedesco.

- **Macchinari e apparecchiature**

L'industria dei macchinari e dell'impiantistica tedesca, con 6.782 aziende e più di 1.000 dipendenti, rappresenta, dopo l'industria automobilistica, il segmento più rilevante del comparto manifatturiero in Germania relativamente al volume del fatturato. Nel 2016 il fatturato dell'industria dei macchinari e dell'impiantistica tedesca ha raggiunto i 219 miliardi di euro (+0,8% rispetto al 2015). La produzione ha mostrato un incremento dell'1% per un totale di 203 miliardi di euro.

Il volume degli ordini del settore ha visto un calo del 2%, dovuto, in particolare, ad un calo delle commesse dall'estero del 3% (-8% dalla Zona Euro).

La domanda dall'estero di macchine per la fonderia, di automazioni elettriche e di macchinari del settore robotica e automazione ha visto un aumento notevole nel 2016 rispettivamente del 33% e dell'11%. Sul mercato interno, invece, ha registrato un notevole aumento la domanda di macchine da costruzione e da materiali da costruzione, di macchine per lavorazione legno e di ascensori e scale mobili con delle variazioni rispettivamente del 35%, del 21% e del 15%.

Calo notevole delle commissioni estere e domestiche di turbine (-22%), di attrezzature minerarie (-20%) e di laminatoi e macchine per la metallurgia (-15%).

Il volume degli investimenti dell'industria dei macchinari e dell'impiantistica tedesca ha raggiunto nel 2016 i 7,8 miliardi di euro. I fondi allocati a segmenti di R&S interni all'azienda stessa ammontavano complessivamente, nell'anno in questione, a 5,8 miliardi di euro.

Le esportazioni dell'industria dei macchinari e dell'impiantistica tedesca all'estero hanno raggiunto nel 2016 i 155,9 miliardi di euro mentre le importazioni i 64,3 miliardi di euro.

Sul versante delle importazioni, l'Italia si è riconfermata nel 2016 in prima posizione nella classifica dei principali Paesi fornitori di macchinari e impianti del mercato tedesco, con una quota sull'import totale della Germania dall'estero del 9,1% ed un volume di 5,8 miliardi di euro (+3% rispetto al 2015). I principali macchinari e impianti importati dalla Germania dall'estero nel 2016 appartenevano alle categorie tecnologie di trasmissione dell'energia (7,9 miliardi di euro), tecnologie per la gestione dell'aria (7,2 miliardi di euro) e valvole e raccordi (4 miliardi di euro).

In aumento le importazioni tedesche, nell'anno in questione, di macchine per la fonderia (+22,6%), di macchine per la lavorazione e l'imballaggio alimentare (+14%), tecnologie di lavorazione di abbigliamento e pelle (+11,9%), macchine per la lavorazione del legno (11,5%) e attrezzatura per vigili del fuoco (+10,4%).

- **Prodotti tessili**

Se da un lato la Germania è, dopo Cina e Italia, uno dei maggiori Paesi esportatori di prodotti tessili e dell'abbigliamento, soprattutto all'interno del Mercato Unico Europeo, dall'altro rappresenta anche un importante mercato di destinazione di prodotti del settore provenienti dall'estero. Nel 2016 le esportazioni tedesche di tessili e abbigliamento hanno

raggiunto i 26 miliardi di euro mentre le importazioni tedesche del settore hanno superato i 42 miliardi di euro.

L'Italia si è aggiudicata nel 2016 il primo posto nella classifica dei principali Paesi fornitori della Germania di tessuti di lana e seta e di stoffe a maglia e il secondo posto per tessuti impregnati e spalmati, tessuti speciali e di fibre vegetali.

L'industria tedesca del tessile e dell'abbigliamento rappresenta, all'interno del panorama industriale complessivo della Germania, un settore di rilevanza minore. Prendendo, invece, in considerazione il solo settore dei beni di consumo, il segmento tessile e dell'abbigliamento si colloca in seconda posizione dopo l'agroalimentare.

Le industrie del segmento in questione si concentrano soprattutto nelle regioni tedesche della Baviera, del Baden Württemberg, della Renania Settentrionale-Vestfalia, della Sassonia e della Turingia e impiegano più di 80 mila persone (53.500 dipendenti nel settore tessile).

L'industria tessile e dell'abbigliamento in Germania ha chiuso il 2016 con un fatturato complessivo di 17,4 miliardi di euro, di cui 10,8 miliardi di euro derivavano dal settore tessile (+2,9% rispetto al 2015) e 6,6 miliardi di euro dal settore dell'abbigliamento (-3,8% rispetto al 2015).

Relativamente alla produzione e al volume delle commissioni durante il 2016, si registra una diminuzione nell'anno in questione delle commissioni del segmento abbigliamento (-2,8) ed una stagnazione della produzione (0,0%) controbilanciate da un aumento sia delle commissioni del segmento tessile (+1%) che della produzione del segmento (+1,9%). All'interno del settore tessile tedesco, la categoria dei tessuti tecnici rappresenta oggi il fattore economico trainante, con un fatturato di 2,6 miliardi di euro nel 2016 (+7,7% rispetto al 2015) ed una quota sul fatturato complessivo del segmento tessile del 24%. La produzione e il numero delle commissioni nel settore dei tessuti tecnici in Germania hanno registrato nel 2016 un aumento rispetto al 2015 rispettivamente del 4,2% e del 2,9%.

- **Prodotti alimentari**

La Germania rappresenta il principale partner commerciale per l'Italia relativamente al comparto agroalimentare e bevande. Il volume delle importazioni tedesche dall'Italia per questo settore ha raggiunto nel 2016 i 6,8 miliardi di euro, con un aumento rispetto all'anno precedente del 5,4%. L'Italia si conferma così, dopo i Paesi Bassi, in seconda posizione nella classifica dei principali Paesi fornitori del mercato tedesco di prodotti agroalimentari e bevande.

Relativamente al solo settore agroalimentare, bevande escluse, le importazioni tedesche dall'estero di prodotti agroalimentari nell'ultimo quinquennio 2012-2016 hanno visto un aumento del 15,3%. L'Italia ha mantenuto nel periodo in questione la terza posizione nella classifica dei principali fornitori del mercato tedesco di prodotti agroalimentari.

Relativamente al segmento bevande, invece, la Germania ha registrato nel quinquennio 2012-2016 un incremento delle importazioni dall'estero per tale settore del 3,8%. In particolare, le importazioni tedesche dall'Italia hanno mostrato un aumento, nel periodo in questione, del 7,5%.

Considerando, nello specifico, le importazioni tedesche dall'estero di vino, va rilevato nel quinquennio 2012-2016 un andamento stabile del volume complessivo dell'import della Germania per questo settore, per un totale annuo di 2,4 miliardi di euro. L'Italia ha mantenuto nel periodo in questione una posizione leader nella classifica dei principali Paesi fornitori di vino per il mercato tedesco, con una quota media del 36% sull'import totale della Germania dall'estero di vini. Il potenziale di crescita per i vini italiani sul mercato tedesco è rappresentato attualmente dai vini di qualità.

Volgendo uno sguardo generale al mercato tedesco dei prodotti agroalimentari e delle bevande si possono individuare due aspetti che attualmente lo caratterizzano. Da un lato, il ruolo rilevante della grande distribuzione organizzata, in particolare dei discount, le cui strategie e politiche di vendita rispecchiano il comportamento d'acquisto del consumatore tedesco molto sensibile alle variazioni di prezzo e poco fedele al marchio. Dall'altro, la crescente attenzione del consumatore tedesco alla qualità dei prodotti acquistati e l'interesse per i prodotti biologici, ovvero non derivanti da una lavorazione industriale.

Sul versante dello scenario competitivo in Germania, si ravvisa una crescente concorrenza tra gli operatori attivi nella commercializzazione di prodotti alimentari e bevande all'interno del mercato tedesco che stimola la continua ricerca di prodotti innovativi e con un ottimo rapporto qualità/prezzo, ma determina anche una gestione più severa e strategica dell'assortimento.

All'interno del contesto sopra descritto, l'Italia, e in particolare le aziende italiane del settore agroalimentare e bevande, possono far leva sull'ampio patrimonio culinario del Paese, approfittando delle molteplici prelibatezze regionali e delle numerose certificazioni DOP e IGP per rispondere alle nuove esigenze del consumatore e degli operatori tedeschi.

- **Costruzioni**

Il settore delle costruzioni in Germania ha chiuso il 2016 con un fatturato complessivo di 107 miliardi di euro (+6,3%). Le commesse, considerate solo le imprese edili con oltre 20 dipendenti, hanno visto nel 2016 un aumento del 14,6% rispetto all'anno precedente. Il numero delle concessioni edilizie rilasciate per edifici abitativi e ad uso non abitativo ha mostrato un incremento nel 2016 del 21,6% rispetto al 2015.

L'industria edile in Germania occupa 2,7 milioni di lavoratori. Di questi 477.000 sono impegnati nel segmento immobiliare e abitativo, 804.000 nel segmento delle costruzioni, 1,1 milioni di lavoratori nei lavori di costruzione specializzati. Nel biennio 2015/2016 erano attivi in Germania 128.000 architetti e 144.000 ingegneri edili.

Attualmente il fattore trainante dell'industria delle costruzioni in Germania è costituito dall'edilizia abitativa, a causa dell'elevata domanda all'interno del mercato tedesco di nuove abitazioni. Ulteriori impulsi derivano dal segmento delle infrastrutture. Il piano di investimento del Ministero Tedesco dei Trasporti prevede l'allocazione di 265 miliardi di euro entro il 2030 per la modernizzazione delle infrastrutture, soprattutto nell'ambito ferroviario e stradale.

Il trend verso la digitalizzazione industriale, attraverso, ad esempio, l'impiego di robot o stampanti 3D in cantiere, e verso il risanamento energetico di molti edifici in Germania costituiscono ulteriori segmenti di crescita per l'industria edile tedesca. Il 37,6% degli appartamenti di nuova costruzione in Germania viene riscaldato attraverso impianti che utilizzano energia rinnovabile (dati 2016). Il 52,9% degli edifici abitativi è, invece, dotato di riscaldamento a gas. Altro elemento di potenziale crescita nel settore edile riguarda il tema del riciclo di materiali edili.

Il "green building" trend ha effetti non solo sull'andamento dell'industria abitativa in sé, ma anche sul connesso mercato dei materiali edili. La domanda in Germania per materiali ecosostenibili è in aumento. Al momento, molto richiesti sono materiali in legno innovativi e nuove tipologie di calcestruzzo. Oggigiorno, circa un'abitazione mono o bifamiliare su sette di nuova edificazione è costruita con il legno. La tendenza potrebbe lentamente estendersi ai condomini.

Il fenomeno della globalizzazione delle reti commerciali interessa oggi sempre più anche il settore edile tedesco, ed in particolare il settore dei materiali da costruzione. Non

solo le importazioni tedesche da oltreoceano sono aumentate, ma anche la varietà dei materiali presenti in Germania ha subito forti cambiamenti. Il mercato domestico è ormai diviso tra prodotti ad alto prezzo e merci di massa a prezzi bassi.

La diminuzione dei prezzi, provoca sia un calo dei guadagni per i produttori di materiali edili, sia una maggiore selezione da parte di architetti e progettisti degli articoli disponibili sul mercato.

In tale contesto l'industria italiana, al fine di poter competere sul mercato internazionale, e sul mercato tedesco in particolare, deve adottare una strategia di marketing che miri a suscitare l'interesse del potenziale acquirente, facendo conoscere a quest'ultimo, consumatore finale, distributore o architetto, la qualità dei prodotti e del design made in Italy.

L'offerta italiana di materiali edili in Germania si posiziona sui segmenti di fascia alta e luxury puntando su qualità, tradizione e innovazione tecnica e stilistica, attraverso continui investimenti nella ricerca e sviluppo del prodotto.

Tra i canali di distribuzione di materiali edili in Germania, oltre ad architetti, costruttori edili, imprese appaltatrici e grossisti, i centri Fai-da-te rappresentano un segmento molto sviluppato e spesso gestito attraverso grandi gruppi d'acquisto. Le 30 principali aziende del settore DIY (Do-it-yourself) in Germania hanno registrato nel 2016 un fatturato di 36 miliardi di euro (+4,12% rispetto all'anno precedente).

Sistema fiscale

I tedeschi possiedono uno dei sistemi fiscali più complicati d'Europa, articolato su tre diversi piani corrispondenti a ciascuno dei livelli di governo previsti dalla Costituzione: il governo federale (Bund), i governi regionali (Länder) e quelli dei comuni (Gemeinde).

In Germania esistono diversi tipi di **tasse**: la pressione fiscale sul reddito dei lavoratori dipendenti ammonta quasi al 40%.

I principali tipi di tasse in Germania in relazione al sistema fiscale italiano.

- **Einkommenssteuer (imposta sui redditi)**: Questa tassa è pagata da chiunque abbia un reddito superiore ai 7.664 € l'anno (15.329 € nel caso di una coppia sposata). Si paga in base al reddito e l'aliquota varia dal 15% al 45%. La tassazione avviene alla fonte: essa viene versata direttamente dal datore di lavoro alla locale Agenzia delle Entrate. Questa tassa viene ripartita tra Bund, Länder e Gemeinde.
- **Umsatzsteuer (imposta sul volume d'affari)**: Questa tassa è nota anche con il nome di Mehrwertsteuer (IVA). L'aliquota è attualmente fissata al 19%, ma vi sono alcuni prodotti, come i generi alimentari, i giornali ed i mezzi di trasporto, per i quali l'IVA è al 7%.
- **Grunderwerbsteuer (imposta sugli acquisti immobiliari)**: Si tratta di una tassa che si applica ai beni immobili acquistati ed ammonta al 4,5% del prezzo di vendita.
- **Körperschaftsteuer (imposta sulle imprese)**: Questa tassa grava su tutte le S.r.l. e le S.p.A. e l'aliquota prevista è del 25% sul reddito imponibile.
- **Gewerbesteuer (imposta sull'industria e sul commercio)**: Tutti gli esercenti del campo industriale, commerciale ed artigianale, ad eccezione dei liberi professionisti e delle aziende agricole, devono pagare questa imposta. Essa viene riscossa in base al reddito dell'attività economica. A beneficiare di questa tassa sono soprattutto i governi comunali e l'aliquota varia infatti da città a città.

- **Grundsteuer (imposta fondiaria):** E' obbligato al pagamento di questa imposta chiunque sia in possesso di un appezzamento di terreno coltivabile. Anche in questo caso sono le città ed i governi comunali a prelevare l'imposta e per questo essa varia da città a città.
- **Vermögenssteuer (imposta patrimoniale):** É la tassa sulla proprietà. Essa viene prelevata solo dal patrimonio netto e l'aliquota è decisamente bassa rispetto agli altri tipi di tasse in Germania, in quanto si aggira tra lo 0,5% e l'1%.

Fonte: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale